

EDITORIALI

♦ Alla ricerca di un laico a Repubblica ♦

Che aspettate a ribellarvi alla dittatura del moralisticamente corretto?

Appello alle anime libere di Repubblica, siano essi lettori o maestranze di Largo Fochetti: che cosa aspettate a ribellarvi alla dittatura del moralisticamente corretto in nome della quale il gran quotidiano di avanguardia del progressismo liberal sta appenando il discorso pubblico italiano da circa nove mesi? Nove mesi è giusto il tempo di una gestazione, ma che cosa ha infine partorito tutto questo trafficare giornalistico di Repubblica fra le lenzuola della Repubblica e, da ultimo, anche di quella periferia degradata che è diventata la regione Lazio? Nulla più, spiace dirlo, d'una campagna bigotta ad alta intensità allusiva, in parte originata dal divorzio di Berlusconi e da qualche sua goffaggine nel rendere ragione della propria vita privata ai censori del suo boudoir; e in parte esondata nella obbligata messa sotto processo del più debole Marrazzo, peccatore - dice Rep. - con l'aggravante imperdonabile d'aver accettato la silenziosa gentilhomme di un Cav. giunto a conoscenza del suo melodramma pasoliniano. Risultato: un clima vischioso, alimentato dalla costante pretesa d'inchiodare il dibattito politico nel perimetro di un idroscalo immaginario dove si consumerebbero commerci a sfondo

sessuale tali da sgretolare l'ultimo prestigio della classe dirigente nazionale.

Lì dove poteva e può ancora esserci del ragionevole, nel desiderio di raccontare la nostalgia de la boue cui si ispirano in Italia e nel mondo governanti coi fiocchi, oggi s'intravede sulle pagine di Repubblica soltanto un ostinato rovistare di cani fra i materassi. Una pratica dopotutto assai stridente con l'ideologia della liberazione, con l'espulsione del peccato dal vocabolario perbenista e con la santificazione dell'io autodeterminato in fatto di scelte sessuali in omaggio alle quali il giornale di De Benedetti s'è fatto pulpito in tanti e tanti anni di onorato indifferentismo etico.

Stupefacente, perciò, che ancora non abbiano trovato la forza di uscire allo scoperto e ribellarsi quei laici con la schiena dritta, quei libertini e quegli uomini di mondo che al netto del giornalismo collettivo rappresentano almeno un terzo della constituency di quel formidabile giornalone. Forza, lettrici e lettori di buona volontà; forza, liberi intellettuali di Largo Fochetti: reclamate la restaurazione dell'ironia, e l'abrogazione della compunta campagna di pruriti che vi hanno servito in questi mesi. Tornate a respirare.

